

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, credo anch'io che questa questione debba essere affrontata con molta delicatezza, con molto buonsenso e anche con apertura mentale. Mi appello a lei, ma mi appello anche ai colleghi della maggioranza.

Vorrei ricordare che nella Conferenza dei capigruppo l'opposizione si era riservata di sollevare la questione in Assemblea. Non avevamo accettato (l'onorevole Violante ed il sottoscritto) il contingentamento ed avevamo detto che ne avremmo parlato in Assemblea. Vorrei dire che tutto il ragionamento del collega Vito si regge sul fatto che l'urgenza viene richiesta sulle materie. Ebbene, c'è da dire che l'ex articolo 11 del progetto di legge, quello relativo alla giurisdizione, è stato del tutto tolto; quindi la materia del provvedimento è cambiata. Ci troviamo di fronte, dunque, ad un provvedimento che è cambiato anche sotto questo profilo. In ogni caso, quando gli emendamenti accolti vanno a toccare anche il profilo di costituzionalità, è evidente che si crea una situazione nuova; per cui quest'ultima deve essere valutata.

A questo punto, dopo le modifiche approvate in Commissione, ci troviamo di fronte ad un provvedimento di eccezionale rilevanza sotto il profilo economico e costituzionale, per le regioni che sono state appena trattate anche con l'eccezione di costituzionalità sollevata da alcuni colleghi. Credo ciò sia fuori discussione. Così come non sfugge a nessuno la rilevanza che deriva dai cambiamenti intervenuti nella I Commissione, perché comportano per il Governo l'onere di andare a modificare gran parte del titolo V del libro quinto del codice civile, gran parte del codice di procedura e del codice penale. Come si fa a negare che, a causa delle modifiche intervenute in Commissione, siamo di fronte ad un provvedimento di eccezionale rilevanza? Il Governo, in base alla delega che il Parlamento potrebbe dargli, si troverebbe nella necessità di cambiare molta parte dei codici che ho appena detto.

Siamo quindi indubitabilmente di fronte a questo dato. Il fatto che noi stessi ci siamo associati alla richiesta di urgenza del provvedimento conferma soltanto l'assoluta buona fede, l'assoluta disponibilità dell'opposizione a collaborare su un testo di provvedimento sul quale tutto potevamo sospettare fuorché il retropensiero del Governo, che fa proprio il progetto Mirone e, contemporaneamente, fa propri, anche in sede di Commissione, gli emendamenti che lo stravolgono del tutto.

Non potevamo assolutamente prevedere che nel Governo vi fossero due pensieri: uno esplicitato e l'altro no. Vedete, cari colleghi della maggioranza, signor Presidente, ieri il Parlamento è stato offeso in diretta, al telegiornale, dal Presidente del Consiglio, che ha detto che sono stati presentati — a proposito di un altro provvedimento — 2000 emendamenti e che non lo lasciano lavorare. Siamo di nuovo a una concezione quanto meno discutibile del metodo democratico e delle prerogative del Parlamento; come se il Parlamento impedisse di lavorare all'esecutivo, come se le prerogative del Parlamento non fossero il segno e la cifra della democrazia.

Nessuno ha protestato, noi abbiamo presentato degli emendamenti. Come avrebbe potuto fare altrimenti una opposizione di fronte ad un provvedimento che ha queste implicanze, queste conseguenze, che tutti conosciamo, che presenta questi profili e che fa emergere un conflitto di interessi, non solo nei destinatari delle conseguenze, ma anche in chi porta avanti, come relatore, questo provvedimento? Come potrebbe fare l'opposizione, quali strumenti avrebbe se non quello di presentare emendamenti e soprattutto di appellarsi, signor Presidente, alla sua autorevolezza e alla sua comprensione delle ragioni?

Noi ci rendiamo conto che qui dentro c'è la forza dei numeri della maggioranza ma c'è anche la forza delle ragioni, e allora, signor Presidente, noi che abbiamo espresso apprezzamento per la sua autorevolezza e per la sua capacità di farsi carico delle ragioni, anche delle opposizioni, di fronte ad un provvedimento di

questo peso le chiediamo di accogliere l'invito del collega Violante di convocare la Giunta per il regolamento per revocare l'urgenza o, quanto meno, per stralciare gli articoli 5 e 11 e poter, almeno, discutere del contingentamento dei tempi, di modo che un provvedimento come questo, che riguarda una materia che nella precedente legislatura è stata oggetto di ampie consultazioni, in tutto il paese, stavolta finisca per essere approvata in tempi brevissimi.

Mi consenta inoltre di richiamare una decisione della Giunta per il regolamento della precedente legislatura su una fattispecie analoga in cui si trattava appunto di una richiesta di urgenza. La Giunta per il regolamento decise che nell'applicazione dell'articolo 24, comma 12, del regolamento, appare necessaria una interpretazione flessibile che abbia riguardo alla natura del provvedimento e al termine entro il quale esso venga a conoscenza dei gruppi parlamentari in un testo definitivo. Proprio sulla base di questa decisione della Giunta per il regolamento della precedente legislatura, le chiedo, signor Presidente, di accogliere la richiesta che le abbiamo rivolto come gruppi di opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo*)

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione la questione posta dal presidente Violante e ne capisco le ragioni perché, pur non avendo avuto la fortuna, nella scorsa legislatura, di essere presidente del gruppo, ho, tuttavia, seguito da vicino chi aveva il compito di contrastare e contestare l'operato della maggioranza.

Ha proprio ragione il presidente Violante quando dice che dobbiamo abituarci a sentire cose che non ci piacciono troppo, sgradevoli o poco gradevoli, da parte dell'opposizione. Non c'è bisogno di ricor-

darlo, presidente Violante: abbiamo una esperienza recente e ci ricordiamo benissimo di aver detto cose che non gradivate affatto e di aver ascoltato, da voi, cose altrettanto non gradite. Tant'è che mi è immediatamente tornata alla memoria — anche se la situazione odierna non calza esattamente nei particolari ma nella sostanza sì — una lunga discussione in aula: quella sulla legge sull'immigrazione, la legge Fini, la ricordate? Su tale proposta di legge era stata deliberata l'urgenza ed era stata applicata la norma regolamentare che consente all'opposizione di inserrire all'ordine del giorno un proprio provvedimento, che dà all'opposizione la *chance* di sottoporre — così pensavamo noi — all'Assemblea un proprio progetto su una questione particolarmente importante. Quella volta la Commissione stravolse completamente il senso della nostra proposta e arrivammo in aula con un testo così difforme da quello che avremmo voluto proporre all'attenzione dei parlamentari che fummo costretti a richiedere, proprio al presidente Violante, ottenendolo, il ritiro delle nostre firme da quella proposta di legge.

Voglio dire che i progetti legge, come il presidente Violante ci insegnò quella volta, nascono in un modo e, strada facendo, democraticamente, assumono altre connotazioni. Capita nella vita parlamentare! Nel caso di specie, peraltro, non si è verificato nulla di tutto ciò.

L'oggetto del provvedimento di legge era il diritto societario e l'oggetto dell'attuale provvedimento rimane il diritto societario. L'originario progetto conteneva una parte attinente alle sanzioni penali, che è stata modificata nei contenuti ma che è ancora presente. Nell'originario progetto vi era una parte attinente le cooperative: anche questa è stata modificata, come avviene normalmente, regolarmente, quotidianamente in Commissione, ma rimane comunque un capitolo che attiene le cooperative. Nella discussione non è stato introdotto alcun nuovo oggetto. Semmai ne è stato soppresso uno, ma su questo *nulla quaestio*, né in diritto né nella prassi

parlamentare. Non essendo stato introdotto nessuno oggetto, viene meno alla radice il ragionamento da voi svolto.

Onorevole Castagnetti, non mi pare poi ricco di pregio l'argomento che, non so perché, viene più sollevato dalle forze di centro che non da quelle di sinistra con una certa insistenza. Mi riferisco alle vostre affermazioni circa l'atteggiamento non democratico che avrebbe il centrodestra.

PIETRO ARMANI. Era il caso dell'onorevole Malavenda!

IGNAZIO LA RUSSA. Lei adesso ha ricordato le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Berlusconi sostenendo che egli, quando dice che la mole degli emendamenti presentati gli impedisce di lavorare, assumerebbe un atteggiamento poco democratico verso il Parlamento. Anche su questo aspetto la invito ad informarsi rivolgendosi all'onorevole Violante: infatti quando era Presidente della Camera, egli ha proposto e ottenuto da tutti noi una modifica al regolamento per cui, quando il numero degli emendamenti è così alto, tale da non lasciar lavorare, così come ha esattamente detto il Presidente Berlusconi, scatta l'articolo 85, che consente la drastica ed autoritaria riduzione del loro numero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Esattamente come ha preteso con il suo intervento il Presidente Berlusconi!

Ognuno faccia quindi il proprio mestiere: fate pure l'opposizione. Sappiate però — e voi lo sapete per primi — che la posizione che assumete è priva di pregio giuridico e sostanziale. Ha un pregio dialettico: ve lo accordiamo. Trascorriamo quindi la giusta mezzora con gli interventi di un rappresentante per gruppo, ma ricominciamo poi a discutere nel merito il disegno di legge nel testo così come formulato dalla Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, intendevo porre problemi che riguardano tutti, maggioranza ed opposizione, partendo proprio dalle ultime considerazioni svolte dall'onorevole La Russa. Onorevole La Russa, non credo sia utile al Parlamento la ricerca di rivincite sugli eventuali torti che avreste subito nel passato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI. Sì, bravo, è così che dobbiamo fare!

GIULIANO PISAPIA. Posso dirlo avendo svolto in questo Parlamento un ruolo di terzietà politica, nel senso che sono stato all'opposizione nella scorsa legislatura e sono all'opposizione in quella attuale. Credo di aver rivolto critiche anche pesanti laddove venivano ovunque violati i diritti dell'opposizione e delle minoranze. Oggi possiamo voltare finalmente pagina. Oggi possiamo evitare che le forzature che si sono verificate nel passato diventino premessa perché vi siano ulteriori forzature in questa legislatura. Lei, signor Presidente, è il garante del Parlamento, del singolo parlamentare e dei gruppi dell'opposizione. Credo che la decisione di oggi sarà importante, perché sarà il punto focale rispetto alle modalità di lavoro di questa Assemblea per il futuro.

Nel merito, con estrema pacatezza, uscendo dalla logica della rivincita — e non uso termini più pesanti — credo che non vi sia dubbio sul fatto che il testo licenziato dalla Commissione sia giuridicamente, politicamente e sostanzialmente diverso da quello che era arrivato all'esame della Commissione stessa e su cui era stata decisa l'urgenza su richiesta di un gruppo dell'opposizione. Rispetto a quel testo, oltre che nel merito, vi sono state modifiche sostanziali anche rispetto la materia. Questo non si può negare. È stato introdotto un articolo, l'articolo 9, su cui nulla vi era nel disegno di legge governativo; è stato eliminato l'ex articolo 11, che incideva

profondamente anche sui risvolti costituzionali, in particolare sul principio previsto dall'articolo 111 della Costituzione in materia di ragionevole durata del processo.

Di fronte a questa situazione, credo che vi siano realmente tutti gli estremi per affermare come questo provvedimento abbia eccezionale rilevanza politica, come dimostrato dal dibattito di questi giorni sui quotidiani politici ed economici.

È un provvedimento che ha eccezionale rilevanza sociale, perché riguarda milioni di lavoratori, centinaia di migliaia di imprese nonché l'economia del nostro paese, i diritti di tutela delle minoranze e dei lavoratori all'interno delle società e i diritti della collettività al fatto che vi sia trasparenza nella gestione dell'attività economica. Esso, inoltre, presenta chiaramente rivolti di carattere finanziario-sociale: ciò è evidente per tutti. Siamo di fronte a risvolti che hanno una pregnanza totale nella prima parte della Costituzione.

Signor Presidente, credo allora che vi siano tutti gli estremi ed i presupposti di fatto e di diritto perché si applichi l'articolo 24, comma 12 del regolamento: sarà lei a valutare — proprio perché ritengo si costituirà e si costruirà un precedente — se aggiornarci e investire la Giunta per il regolamento o se, invece, modificare quella scelta che era stata presa su presupposti diversi dall'urgenza e che poi ha determinato come conseguenza il contingentamento dei tempi.

Signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione: su un provvedimento di tale rilevanza, le Commissioni riunite hanno discusso pochissime ore, mentre su tale tema, nella scorsa legislatura, si è discusso per oltre otto mesi. Inoltre, la gran parte dei componenti oggi presenti nelle Commissioni giustizia e finanze nella scorsa legislatura non hanno discusso né si sono confrontati su questi temi in quanto non erano membri della Camera.

Non si può, allora, credere e dire — perché altrimenti ci si prende in giro — che su questi temi ci siamo confrontati; e ciò al di là delle scelte finali. Rispetto, evidentemente, la maggioranza, così come

la maggioranza deve rispettare l'opposizione; alla fine ci sono i numeri che vincono, però credo che il confronto dialettico in Commissione sia costruttivo ed utile a tutti e ancor più sarebbero costruttive e utili per tutti — e soprattutto per il paese — le modalità ed i tempi per un confronto costruttivo e dialettico in Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò solo qualche minuto perché condivido in gran parte le affermazioni espresse dai presidenti Vito e La Russa. Volevo anch'io appellarmi alla sua attenzione, signor Presidente, così come hanno fatto molti altri colleghi (e, fino a questo momento, non sono stati quelli di maggioranza), per chiederle particolare attenzione sulla decisione che andrà a prendere da qui a qualche minuto, ricordandole solo tre punti, a mio ed a nostro avviso, fondamentali.

Il primo punto è già stato rilevato dagli altri colleghi di maggioranza. Se l'eccezionale rilevanza politica cui si riferisce l'articolo 24, comma 12 del regolamento, non è stata considerata fondamentale nella discussione del progetto di legge Mirone nella scorsa legislatura, non capisco perché adesso tale provvedimento, già sottoposto all'esame dell'Assemblea, solo perché porti il nome di Castelli, con le modifiche apportate sotto la presidenza degli onorevoli La Malfa e Pecorella e con la collaborazione del sottosegretario Vietti, debba, invece, rientrare nella categoria richiamata dal Presidente Violante e da altri colleghi della maggioranza.

In secondo luogo, si deve, a mio avviso, prestare molta attenzione affinché la decisione che lei assumerà tra qualche minuto non pregiudichi i futuri lavori delle Commissioni di merito o, comunque, ne vincoli i lavori; è, infatti, legittimo che in Assemblea, così come nelle Commissioni

camerali, si possa modificare un provvedimento che viene sottoposto al loro esame. Non possiamo immaginare che le Commissioni lavorino con percorsi accelerati, vista la dichiarazione di urgenza, e non possano neanche modificare il testo perché, a seconda della parte politica, le modifiche possono o meno apparire sostanziali e fondamentali e rientrare nell'articolo 24, comma 12, del regolamento: questo, signor Presidente, sarebbe un grave precedente. Riteniamo importante che le Commissioni possano modificare i provvedimenti loro assegnati, a seconda delle opinioni e delle maggioranze legittime in merito al legittimo argomento oggetto di quel provvedimento. Non è quindi possibile immaginare che le modifiche siano annullate o modificate con una decisione che lei potrebbe prendere ascoltando le ragioni della minoranza.

In terzo luogo, signor Presidente, abbiamo votato poco fa una pregiudiziale di costituzionalità. L'Assemblea, dunque, si è già espressa su questo punto e non vorrei che il prosieguo di questa discussione o le opinioni più volte autorevolmente espresse in quest'aula possano farci tornare indietro rispetto a quanto deciso qualche minuto fa.

La pregherei, dunque, di considerare anche queste semplici osservazioni e, se possibile, di continuare i nostri lavori su questo importante provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore e di Alleanza nazionale*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, come al solito ci siamo trascinati in una discussione, durata 35-40 minuti, «avvitandoci» continuamente sugli stessi temi (mi riferisco, in particolare, agli interventi degli esponenti dell'opposizione). Credo che la replica immediata dell'onorevole Vito abbia rasentato la perfezione da un punto di vista regolamentare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Applausi dei deputati del*

gruppo di Forza Italia). Sarebbe stata più che sufficiente per chiudere il dibattito. Non sono un aduttore di Vito (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), ma la sua è stata una risposta chiara ed inequivocabile, tra l'altro condivisa dall'onorevole Boato che, credo tutti voi sappiate, ha grossa esperienza di vita parlamentare.

È chiaro, però, che una considerazione va svolta: noi non accettiamo lezioni di etica politica da voi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Nella scorsa legislatura avete fatto di tutto e di più: non basterebbe tutta la giornata per ricordare le limitazioni all'espressione della nostra libertà politica poste in essere dal precedente Presidente della Camera. Un caso è già stato ricordato dall'onorevole La Russa, ma vi sono stati altri provvedimenti che erano appannaggio dell'opposizione, che, cioè, facevano parte della quota per la quale l'opposizione poteva e doveva, per regolamento, chiedere che venissero sottoposti all'esame dell'Assemblea, che sono stati stravolti completamente senza nessun rispetto per il giusto confronto tra maggioranza ed opposizione. Mi riferisco, in particolare, alla riforma costituzionale che voi avete, a fine legislatura, approvato con 4 voti di maggioranza: è stata iscritta più volte in calendario e, guarda caso, è arrivata ad essere addirittura contingentata perché da un calendario si slittava a quello successivo, perché questo prevede il regolamento. Voi, assolutamente irrispettosi dei diritti dell'opposizione, avete passato l'intera legislatura a fare questi giochi e giochetti. Le lezioni di etica politica dovete farle fuori da quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Tra l'altro, sono d'accordo con quanto detto dall'onorevole Pisapia. Credo che il giusto confronto debba fare riferimento ad un rispetto rigoroso delle regole: non trovo altre soluzioni. Le altre soluzioni sono tutte interpretabili individualmente e sicuramente discriminanti nei confronti dell'altra parte politica.

Detto questo, credo che il riferimento preciso che ha fatto l'onorevole Vito al regolamento ed alla sua applicazione letterale, una volta per tutte, così da cambiare strada rispetto alla gestione della scorsa legislatura, sia il modo migliore di rispettare l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Credo spetti ora al Presidente tirare le somme di questo dibattito, tenendo presente che la questione sollevata oggi dal presidente Violante e ripresa dai colleghi Boato, Castagnetti e Pisapia era già stata posta nelle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo del 25 e del 30 luglio scorso. Dunque, non sono stato sorpreso della discussione di oggi, ma ho avuto modo di valutarne attentamente i profili e, nel corso dell'ultima delle suddette riunioni, ho anche avuto modo di esprimere informalmente la mia idea in proposito.

La questione non riguarda, ovviamente, il testo originario del progetto di legge. In relazione a questo venne disposto il contingentamento dei tempi dell'esame degli articoli, senza che fossero sollevate obiezioni, a seguito della decisione adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo il 3 luglio scorso di inserire nel calendario dei lavori il progetto di legge, deliberandone contestualmente l'urgenza.

L'obiezione sollevata oggi riguarda, invece, il testo adottato dalle Commissioni in sede referente. Anche con riferimento a quest'ultimo testo — i gruppi possono, e questo appartiene al dibattito politico, considerare le modifiche adottate di rilevante significato politico —, debbo ribadire la decisione assunta dalla Presidenza, in quanto non sussistono i presupposti che, a norma dell'articolo 24, comma 12, del regolamento, secondo periodo, determinano, in difetto di deliberazione unanime della Conferenza, l'esclusione del contingentamento dei tempi.

Quanto all'asserita eccezionale rilevanza del progetto di legge, con riferimento ai diritti previsti dalla prima parte della Costituzione, il testo deliberato dalle

Commissioni non contiene al riguardo elementi di novità dal punto di vista procedurale, sulla cui base possa motivarsi l'eccezionale rilevanza del progetto di legge.

In esso, infatti, non sono state introdotte materie nuove, incidenti sui diritti previsti dalla prima parte della Costituzione, ma è stato soltanto previsto un assetto normativo parzialmente diverso. Per quanto riguarda, in particolare, la cooperazione, le disposizioni riferibili alla materia contemplata dall'articolo 45, primo comma, della Costituzione, ossia le disposizioni in materia di cooperazione costituzionalmente riconosciuta, erano già presenti nel testo originario. È vero che le Commissioni hanno modificato in alcune parti la disciplina, ma, certamente, esse non hanno introdotto una materia nuova.

Comprendo che, ovviamente, vi possano essere diversità — e ci sono — di valutazioni sulla rilevanza delle modifiche introdotte dalle Commissioni, ma la Presidenza deve fondare le sue valutazioni sull'analisi dell'ambito materiale del provvedimento.

Confermo, pertanto, la decisione presa relativamente al contingentamento dei tempi per le fasi successive alla discussione sulle linee generali del progetto di legge in esame, in piena corrispondenza con la prassi applicativa dell'articolo 24, comma 12, del regolamento.

Ricordo, in proposito, che l'eccezionale rilevanza non è stata in passato mai riconosciuta dalla Presidenza: per scrupolo istituzionale mi sono andato a rileggere il testo delle discussioni di allora, ma anche al cospetto di progetti di legge di importanza tutt'altro che secondaria — quali i provvedimenti relativi ai rimborsi delle spese elettorali, alla *par condicio*, alla disciplina dell'immigrazione — mai è stata riconosciuta dalla Presidenza questa eccezionale rilevanza.

Dunque, la questione specifica posta è da ritenersi definita sulla base di quanto testé chiarito dal Presidente della Camera, alla luce del contenuto del provvedimento, senza ravvisare la necessità di riunire in proposito la Giunta per il regolamento.

L'intervento del presidente Violante pone, peraltro, un problema serio e meritevole di approfondimenti, anche per l'autorevolezza di chi lo ha posto, che non è solo presidente di un gruppo ma anche l'unico in quest'aula ad essere ex Presidente della Camera.

Il problema, ripreso nel corso del dibattito da diversi esponenti dell'opposizione, è quello della possibile interpretazione dell'articolo 24, comma 12, ultimo periodo, nel rapporto tra testo originario e testo della Commissione. Su tale questione in futuro, prima della ripresa della pausa estiva, mi riservo, pertanto, di convocare la Giunta del regolamento per approfondire in sede collegiale tale questione.

(Esame degli articoli - A.C. 1137)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati (1.600), la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine i gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche dei Verdi e delle minoranze linguistiche) sono stati invitati - nella giornata di ieri - a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione. La Presidenza porrà dunque in votazione per ciascun articolo gli emendamenti presentati dai deputati appartenenti ai citati gruppi che siano stati oggetto di segnalazione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1137)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1137 sezione 2).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il suo consenso vorrei, a fini di speditezza e di concretezza, tenere conto dell'indicazione presidenziale testè riferita, vale a dire di quella relativa alla definizione per capitoli degli argomenti che riguardano la materia che dobbiamo trattare.

Al fine di non rientrare più in questa discussione, vorrei ricapitolare i temi della discussione su due versanti: quello che attiene alla soppressione delle sezioni specializzate e quello relativo alla nuova disciplina del falso in bilancio.

Sul primo argomento intendo riferirmi ad una osservazione, vale a dire al fatto che l'opposizione è stata colta in mora, in quanto, evitando dignità di argomento ad ipotesi di baratto che non intendo prospettare, sulla presenza delle sezioni specializzate occorrerà sicuramente - e su questo convengo - nell'immediato futuro, che la parte giurisdizionale del provvedimento di riforma venga recuperata e approfondita, con l'auspicio di introdurre anche l'istituto della partecipazione di tecnici esterni nelle necessarie sezioni specializzate, come avviene per altre sezioni della giurisdizione ordinaria (sezioni agrarie, tribunale dei minori). Questa soluzione appare in grado di garantire un ulteriore contributo di professionalità e di preparazione tecnica alla trattazione di questioni che solo un ordinamento sclerotizzato può continuare a collocare sullo stesso piano di questioni giudiziarie marginali e, comunque, meno significative delle problematiche societarie.

Non è possibile farsi condizionare da gruppi di dissuasori occulti, interessati solo a coltivare un'inaccettabile cultura di pigrizia e di permanente retroguardia. Non è ulteriormente tollerabile ignorare le istanze di larga parte del mondo produttivo, che attende risposte precise e rapide nelle proprie istanze di giustizia, in materia societaria e fallimentare.

Si chiede certezza del diritto ed è questa la traccia che anch'io perseguirò

nella breve illustrazione del secondo argomento. Coerente è, perciò, l'esorcizzazione del falso tema del cosiddetto falso in bilancio nella mutazione della topografia penalistica, in quanto lo spostamento da reato di pericolo a reato di danno sembra sia stata la pietra che ha sconvolto l'ordinato evolversi della discussione. Allora, mi permetto di dire che la preoccupazione appare solo negoziale: da un lato, il tema cooperativistico, dall'altro, il tema penalistico. Se fosse diversa, vale a dire solamente tecnica, sarebbe almeno eretica, perché dal 1500 a Carrara, per parlare dei giganti tra i nostri trattatisti — e credo che, per questioni temporali, nessuno possa essere sospettabile di essersi iscritto alla Casa delle libertà —, abbiamo un istituto modellato, che è il cosiddetto falso innocuo, che richiama l'applicazione — lo dico ai giuristi, ma perché gli altri vi approfondiscano l'interesse, se credono — del principio previsto dall'articolo 49 del codice penale, che non lo rende reato suscettibile di possibilità incriminatrice, in quanto lo definisce proprio reato impossibile.

Non tutte le difformità dal vero costituiscono reato. Noi sappiamo, per essercene occupati anche nella prassi oltre che nella dottrina, che vi è il falso superfluo, cioè il falso che cade su un atto assolutamente incapace di influire sulla formazione di una decisione processuale o extraprocessuale, e che vi è il falso grossolano, cioè quello del tutto inidoneo a trarre in inganno chiunque, sì da porsi come specifica espressione del principio generale in base al quale non esiste reato quando il mezzo sia assolutamente inidoneo. Pensiamo al bollo per i diritti automobilistici che venga esposto con falsificazione grafica, in modo vistoso e grossolano, che rappresenta un falso non suscettibile di sanzione penale, in quanto non suscettibile di procedimento penale.

L'istituto del falso innocuo, signor Presidente, non costituisce una novità inventata dalla Casa delle libertà per salvare qualcuno o qualche azienda, ma è radicato tra gli istituti principali del diritto penale. Il falso innocuo non consente assoluta-

mente di essere definito una novità e, soprattutto, una novità mirata: nel caso di specie, infatti, ci troveremmo a fare i conti con un'ignoranza del tema che sarebbe — questa sì — grossolana e non innocua e colpirebbe l'intelligenza dell'interprete, in quanto il falso innocuo esiste da quando esiste il reato e, quindi, almeno da 500 anni.

In conclusione, signor Presidente, credo che lo scandalo stia nello scandalizzarsi, il resto sarebbe opportuno affidarlo al silenzio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Pecoraro Scanio 2.42 si intende riferito all'articolo 1. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza per la VI Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI commissione*. Signor Presidente, per semplicità, esprimo il parere contrario della Commissione su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1, ad eccezione dei casi che mi appresto ad elencare.

Sugli identici emendamenti Santagata 1.73 e Benvenuto 1.8 e sull'emendamento Sergio Rossi 1.39 la Commissione formula un invito al ritiro; in caso di mancata adesione all'invito al ritiro, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Frigato 1.127 e Pecoraro Scanio 1.128.

Sugli identici emendamenti Santagata 1.113 e Pecoraro Scanio 1.114, la Commissione formulerebbe un invito al ritiro e, in caso di mancata adesione all'invito, esprimerebbe parere contrario. Tuttavia, trattandosi di materia interna al Governo, la Commissione si rimette al parere del Governo.

Signor Presidente, vorrei esprimere in questa sede il parere anche sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.42, perché, pur trattandosi di una proposta emendativa

riferita all'articolo 2, troverebbe una migliore collocazione nell'ambito dell'articolo 1. Dunque, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.42, se riferito all'articolo 1 e riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, la invito a segnalarmi, nel corso della votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 1, il punto in cui propone di collocare l'emendamento Pecoraro Scanio 2.42.

In relazione agli identici emendamenti Santagata 1.113 e Pecoraro Scanio 1.114, trattandosi di emendamenti non segnalati dai gruppi, il problema non si pone. Comunque, prendiamo atto del parere espresso dalla Commissione.

GIORGIO LA MALFA, Relatore per la maggioranza per la VI Commissione. Signor Presidente, io non so quali siano gli emendamenti segnalati dai gruppi. Tuttavia, proporrei, se possibile, di recuperare gli emendamenti non segnalati sui quali la Commissione abbia espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.
Il Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il parere del Governo è sostanzialmente conforme a quello espresso dal relatore.

Per quanto attiene agli identici emendamenti Santagata 1.73 e Benvenuto 1.8, il Governo apprezza lo spirito che ispira la presentazione di queste proposte emendative ad un articolo che intende disciplinare l'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS). Tuttavia, essendo in corso di presentazione un disegno di legge organico dell'intera materia del libro I del codice civile, il Governo ritiene che quella sia la sede naturale in cui collocare questa previsione normativa. Questo disegno di legge è già in fase avanzata di elaborazione, all'esito di una commissione di studio presieduta dal presidente Rovelli. Per-

tanto, il Governo si associerebbe all'invito del relatore di chiedere ai presentatori il ritiro; eventualmente, i presentatori potrebbero trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, che potrebbe essere apprezzato positivamente.

Sugli identici emendamenti Santagata 1.113 e Pecoraro Scanio 1.114, fermo restando che il Presidente fa presente che non sono stati segnalati dai gruppi, ove dovessero essere messi in votazione il parere del Governo è favorevole. Si tratta di introdurre il concerto, non solo del ministero dell'economia, ma anche del ministero delle attività produttive.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Frigato 1.127 e Pecoraro Scanio 1.128, il parere è favorevole.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Pecoraro Scanio 2.42, accedendo alla richiesta del relatore di riferirlo all'articolo 1, anche se il relatore, per il momento, non ha ancora specificato a quale punto dell'articolo 1 vada riferito. Comunque accetto la proposta, dopo aver aggiunto la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cento 1.1 e Pisapia 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, colleghi, mi soffermerò un po' più a lungo sul mio emendamento 1.6 perché è di carattere abrogativo, ma vi assicuro fin d'ora che su altri emendamenti sarò più breve e tendenzialmente cercherò di intervenire il meno possibile, se non quando lo riterrò strettamente necessario.

Si tratta di un emendamento abrogativo dell'articolo 1, il quale prevede la legge delega al Governo per la riforma del diritto societario. Sono diverse le ragioni di carattere giuridico, politico e di merito,

per cui siamo a favore dell'abrogazione di questo articolo. Mi limiterò ad indicarne alcune, anche per il limitato tempo a disposizione del nostro gruppo, con una promessa, che mi sembra doverosa nei confronti dei colleghi tutti, anche per alcune polemiche giornalistiche di questi giorni. A me, personalmente, in questa sede, non interessa se un determinato provvedimento legislativo, qualunque esso sia, possa determinare vantaggi rispetto a singole posizioni processuali. Mi interessa valutare se quel provvedimento sia giusto o sbagliato, se venga approvato nell'interesse della collettività o nell'interesse dei pochi.

Ebbene, non vi è dubbio che questo provvedimento, contrariamente a ciò che è specificato nella relazione governativa, è rivolto all'interesse di pochi, contrasta con gli interessi collettivi, è sbagliato e sortirà effetti opposti a quelli voluti.

Innanzitutto, viene eliminato ogni accettabile livello di trasparenza, controllo ed adeguata tutela nei confronti dei soci minori, dei creditori, degli investitori, dei dipendenti, di tutto il mercato e della collettività.

Ritengo profondamente errato che, su un tema così delicato e complesso, si legiferi attraverso lo strumento della delega espropriando il Parlamento delle proprie prerogative, ed i cittadini dalla possibilità di controllo.

Una delega a maglie larghe avrà come conseguenza che l'esecutivo — non quindi il Parlamento — sarà in grado di determinare le regole attraverso le quali, di fatto, si finirà per eliminare i controlli sulle società nonché lo scopo sociale delle cooperative.

Di fronte ai gravi e urgenti problemi della nostra giustizia civile e penale, questo non è sicuramente un provvedimento che può restituire efficienza, celerità e garanzia alla nostra giustizia. Mi dispiace non sia presente il ministro Castelli perché questo provvedimento è in antitesi con quanto dichiarato dal ministro stesso nel corso dell'intervento programmatico in Commissione giustizia.

Il ministro Castelli ha detto e ripetuto che nell'anno 2002-2003 e nei prossimi anni intende attuare una riforma organica dei quattro codici: il codice penale, il codice di procedura penale, il codice civile ed il codice di procedura civile.

Come è possibile — vi chiedo — fare adesso un intervento organico su alcune parti della normativa penale e civile, quando fra non più di un anno il Governo ritiene di intervenire organicamente su queste norme, sulla complessità delle norme, creando di fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, si avvii a concludere.

GIULIANO PISAPIA. ...una situazione per la quale, quando la riforma — o controriforma — sul diritto societario entrerà in vigore, immediatamente dovrà essere sostituita dai nuovi codici.

Signor Presidente, mi conceda un'ultima considerazione. In questo provvedimento, che oltretutto contrasta con il principio da tutti accettato relativo alla riserva di codice, si introducono delle sanzioni che contrastano profondamente con il principio di eguaglianza e con quanto l'attuale maggioranza ha approvato nella scorsa legislatura.

Nella scorsa legislatura voi avete approvato norme che prevedevano pene fino a sei anni e addirittura fino a dieci anni in caso di aggravanti per chi rubava una mela.

Signor Presidente, sugli altri emendamenti mi sono già impegnato ad intervenire brevemente o addirittura a non intervenire, cerco solamente di fare un riassunto sul non limitato complesso di emendamenti che ho presentato.

Ebbene, voi avete approvato delle norme che aumentano sensibilmente le pene per chi ruba una mela per fame, come dicevo in precedenza. Oggi create un'amnistia di fatto per coloro che creano danni notevoli all'economia del nostro paese, danneggiando soprattutto gli imprenditori onesti.

Credo che una riforma su questa materia avrebbe dovuto sancire la possibilità

di far leva su una maggiore flessibilità e libertà d'impresa, ma solo se quest'ultima fosse stata — ed in questo provvedimento non vi è traccia di questo! — accompagnata da un rafforzamento della trasparenza, dall'evidenza delle responsabilità — che non sono compatibili con il conflitto di interessi —, dalla chiarezza delle regole e dal rigore della loro applicazione.

Ecco perché chiedo l'approvazione dell'emendamento abrogativo dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, Relatore di minoranza per la VI Commissione. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per dire che la differenza principale tra il testo proposto dal Governo e quello originario risiede nel fatto, a parte la questione relativamente modesta per ciò che riguarda il termine entro il quale si devono esprimere le Commissioni, che salta la parte giurisdizionale.

Questa delega che aveva un impianto molto logico (poiché non si tratta di delega con la quale mettere a posto un pezzettino di una norma qualsiasi ma con la quale revisionare l'impianto societario) si basava su tre pilastri: l'aspetto civilistico, l'aspetto penalistico e l'aspetto giurisdizionale. Con il testo proposto l'aspetto giurisdizionale salta per aria. Mancano tutte le norme di chiusura. Ciò lo dico affinché il Governo abbia alcuni ripensamenti in merito, perché se il testo viene approvato in tale maniera, identificandosi così l'oggetto della delega, qualunque ripensamento in corso dei lavori parlamentare sull'introduzione di norme giurisdizionali non è più possibile. Invito quindi la maggioranza a riconsiderare il problema.

Inoltre, mentre il testo Mirone aveva inevitabilmente e giustamente l'appoggio di tutti noi, perché aveva un'impalcatura logica, non altrettanto può averla nel momento in cui viene, invece, eliminata ingiustificatamente — diciamo la verità — la tutela giurisdizionale (si sarebbe potuto infatti ragionare su come attuare la tutela

giurisdizionale ma non discutere se eliminarla o meno); il testo quindi non può avere il consenso che aveva invece la sua formulazione originaria. Ciò vale per tutto.

La ragione per la quale non abbiamo proposto il testo Mirone come testo alternativo è che si tratta di un testo all'interno logico e coerente, ma amputando qua e aggiungendo là, il risultato che viene fuori è un testo — come vedremo mano a mano — non solo non convincente in tanti punti ma soprattutto incoerente al suo interno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 1.1 e Pisapia 1.6, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dei relatori di minoranza, onorevole Pinza e onorevole Finocchiaro, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	494
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	506
Votanti	504
Astenuti	2
Maggioranza	253
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ..	280).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Santagata 1.73 e Benvenuto 1.8.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Santagata 1.73 se accettino l'invito al ritiro.

MARIO LETTIERI. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento Santagata 1.73, di cui sono cofirmatario, e chiedo di parlare per esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno potrebbe pensare che il numero eccessivo degli emendamenti presentati avesse lo scopo di ritardare la discussione su un argomento così serio. Abbiamo già esposto in sede di discussione sulle linee generali le preoccupazioni per gli effetti negativi che tale provvedimento, stravolto dalla maggioranza in sede di Commissione — e in questa Assemblea si comincia a dare prova della stessa condotta — avrà sulla crescita delle nostre società, di quelle sane. Sono 400 mila in Italia le società a responsabilità limitata e le società per azioni che avrebbero bisogno di essere liberate da troppi vincoli e di avere una autonomia vera nella propria vita interna.

L'obiettivo politico che si è inteso perseguire è semplicemente ed esclusivamente quello di penalizzare, da un lato, il mondo della cooperazione e, dall'altro, quello di ridimensionare il reato di falso in bilancio. Credo che ciò abbia indotto ad un non

sereno esame del testo Mirone, che aveva raggiunto, come ricordato poc'anzi, l'equilibrio necessario. Manteniamo pertanto l'emendamento specificamente presentato all'articolo 1, invitando i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.8?

GIORGIO BENVENUTO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il relatore aveva già chiesto il ritiro dell'emendamento 1.8 in Commissione; emendamento che era stato presentato anche dal capogruppo di Forza Italia in Commissione finanze. Insistiamo per la votazione, trattandosi di fare in modo che il Governo, nel quadro del riordino della disciplina del diritto societario, affronti e risolva anche il problema relativo alla disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale, ovvero delle INLUS.

Su questo aspetto vi sono state sollecitazioni importanti nel corso della passata legislatura. È importante pertanto che su tale aspetto vi sia una decisione, dal momento che si tratta di prevedere che le INLUS possano essere esercitate da persone giuridiche di cui al libro primo del codice civile e che ad esse possono partecipare persone fisiche, giuridiche private, persone giuridiche pubbliche, amministrazioni dello Stato.

Si tratta di dare ordine ad una situazione tumultuosa ma in grande sviluppo per quanto concerne attività che hanno obiettivi filantropici, educativi, scientifici, sociali, umanitari, sportivi, familiari, culturali e artistici. Si tratta inoltre di risolvere questioni aperte che rappresentano una grande difficoltà per la attività meritoria delle INLUS.

In particolare, si tratta di permettere che il Governo, attraverso l'esercizio di

questa delega, possa prevedere che l'attività d'impresa esercitata strumentalmente agli scopi istituzionali non costituisca utilità commerciale, non comporti la decadenza dell'INLUS da ente non commerciale e che ciò valga, come più volte sollecitato, ai fini tributari. Infine, occorre che venga previsto, insieme a tutta un'altra serie di precisazioni contenute nell'emendamento proposto, il divieto di distribuzione di utili, risorse, frutti o quote di patrimonio ad amministratori partecipanti, collaboratori e dipendenti.

In sostanza, è fondamentale che vi sia una decisione che tenga conto e che permetta alle INLUS di operare senza contrasti di interpretazione e senza una legislazione che fino ad oggi ha rappresentato un obiettivo ostacolo al loro sviluppo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere gli emendamenti Santagata 1.73 e Benvenuto 1.8, nonchè invitare l'Assemblea ad approvarli. Mi sembra infatti che il Governo abbia motivato l'invito al ritiro con l'argomentazione secondo cui si intende proporre una disciplina normativa su tale materia.

Poiché però gli emendamenti dei colleghi Santagata e Benvenuto attribuiscono una delega al Governo per adottare disposizioni legislative in tale materia, mi sembra che esprimere un voto favorevole su questo emendamento — che il collega Benvenuto ha ricordato essere stato fatto proprio dal capogruppo di Forza Italia in Commissione finanze — sia un modo per dare al Governo la possibilità di disporre con decreto legislativo, una volta approvata la legge di delegazione, la normativa a riguardo in tempi adeguati e certi. Mi parrebbe pertanto opportuno esprimere un voto favorevole in ordine all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei solamente chiedere ai colleghi della maggioranza di valutare fino in fondo la motivazione con la quale il Governo ha chiesto di ritirare l'emendamento Santagata 1.73 e di trasfonderne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno. Sono costretto a ripetere — poiché lo condivido fino in fondo — quanto ha detto poco fa il collega Boato: la richiesta del Governo mi sembra motivata in maniera debole. Infatti, il Governo motiva il suo invito al ritiro con il fatto che sta predisponendo un testo specifico per la materia. Tuttavia, mi sembra che, nel momento in cui conferiamo una delega al Governo, noi manteniamo o meglio allarghiamo il quadro nel quale invitiamo l'esecutivo ad intervenire. Quindi, se vi stanno a cuore le nuove forme di partecipazione alla vita economica, mi pare che il quadro delle INLUS sia davvero una delle nuove realtà emergenti nel tessuto sociale ed economico e che, pertanto, scardinarlo con una legge che riguarda il comparto economico senza tener conto di questa nuova attività e di queste nuove iniziative, mi pare qualcosa che non guardi complessivamente alla realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su questo argomento perché è di grandissimo rilievo ed è anche molto atteso dal paese, poiché riguarda — come già diceva il presidente Benvenuto — attività (di carattere sportivo, filantropico, scientifico, culturale e di valorizzazione del patrimonio) che hanno una domanda forte a cui bisognerebbe dare una risposta.

Non sembri singolare la proposta dello strumento della delega al Governo, poiché ci sembrerebbe giusto dare una risposta positiva in questo senso in tempi rapidi e, per questo motivo, insistiamo per la votazione dell'emendamento Benvenuto 1.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Santagata 1.73 e Benvenuto 1.8, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	522
<i>Votanti</i>	515
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	258
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Ritiro il mio emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frigato 1.102, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	516
<i>Votanti</i>	515
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	258
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, il mio emendamento intende razionalizzare i nostri codici e la nostra legislazione.

La legge delega — nel testo licenziato dalle Commissioni — prevede che nel codice civile vi siano norme penali.

Nel contempo, il ministro prevede una modifica del codice penale e civile in tempi brevissimi. Allora, forse, varrebbe la pena proporre, relativamente alle norme societarie, un testo unico che comprenda tutte le regole penali, civili, amministrative e giurisdizionali che riguardano il diritto societario e di altro carattere.

In questo senso va il mio emendamento 1.33, di cui chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza di questo emendamento che, in qualche modo, ci richiama ad un problema che successivamente affronteremo: riguarda la necessità del coordinamento con la disciplina della crisi d'impresa. Poiché, ovviamente, stiamo facendo una riforma che riguarda il diritto societario in senso stretto, quindi la parte civilistica e penale — ed io mi auguro anche la parte giurisdizionale — è evidente che, a conclusione di questo lavoro, sarebbe necessario comunque affrontare anche gli aspetti della crisi d'impresa. Sarebbe giusto, allora, seguire l'indicazione che offre il collega Pisapia di inserire tutto ciò all'interno di un testo unico.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, intervengo per dire che l'esigenza fatta presente dall'onorevole Pisapia e dall'onorevole Agostini è coperta, a mio avviso, dall'accettazione che le Commissioni hanno preannunciato dell'emendamento Pecoraro Scanio 2.42 che chiede di novellare il codice civile per questa

materia. Quindi, se i colleghi non lo ritengono, il parere è contrario su questo emendamento, ma sarebbe favorevole sulla proposta di inserire queste modifiche nel codice civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, la proposta dell'onorevole Pisapia è di grande buonsenso e non è superata dall'osservazione del collega La Malfa il quale parla di una novella del codice civile. L'onorevole Pisapia parla, invece, di un testo unico che riguardi tutta materia societaria e, quindi, taglia attraverso i vari settori. È una proposta di grandissimo buonsenso legislativo di andare verso un testo di facile consultazione. Con la prima votazione vi siete preclusi la possibilità di operare sulla giurisdizione. Adesso vi preclude anche la possibilità di fare un testo unico nell'interesse di tutti. Ma perché opporsi? Vi invito, invece, ad accogliere la proposta contenuta nell'emendamento dell'onorevole Pisapia che è rivolta alla tutela dei terzi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	503
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Prendo atto che l'onorevole Sergio Rossi ha ritirato il suo emendamento 1.39.

GIORGIO LA MALFA *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione.* Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione.* Signor Presidente, ritengo che la riformulazione proposta si debba collocare a questo punto. L'onorevole Boato voleva conoscere quale fosse. Si tratta di aggiungere alla fine del comma 2, dell'articolo 1, le seguenti parole: «novellando, ove possibile, le disposizioni del codice civile».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgano la riformulazione proposta dal relatore.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che l'emendamento Pecoraro Scanio 2.42 diventa Pecoraro Scanio 1.200.

Mi sembra che l'emendamento, come riformulato, raccolga il favore generale.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.200 (ex Pecoraro Scanio 2.42), nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	518
<i>Votanti</i>	509
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	255
<i>Hanno votato sì</i>	502
<i>Hanno votato no</i>	7).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Campa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Santagata 1.113 e Pecoraro Scanio 1.114, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	509
<i>Votanti</i>	502
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	501
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frigato 1.127 e Pecoraro Scanio 1.128, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	492
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 1.134.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, l'emendamento che ci accingiamo a votare tenta di riportare nei lavori delle Commissioni competenti l'espressione di un parere motivato. Così era previsto nell'originario disegno di legge e noi siamo dell'idea che, su una materia di tale complessità e delicatezza, le Commissioni debbano operare, magari rinunciando ad allungare i tempi, in termini chiari e motivati. Pertanto, annuncio il nostro voto favorevole.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. A questo proposito, signor Presidente — non ho partecipato ai lavori e quindi può darsi che mi sbagli —, volevo porre alla Commissione la seguente domanda: avendo eliminato il riferimento alle Commissioni competenti, chi esprimerà il parere sullo schema di decreto legislativo? Lo esprimerà l'Assemblea? Più specificamente, essendo stato eliminato il riferimento al parere delle Commissioni permanenti e non essendo stata prevista una Commissione speciale, vorrei sapere quale soggetto esprimerà il parere.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, onorevole Violante, il Comitato per la legislazione, con parere unanime, ha chiesto di togliere il riferimento alle Commissioni e di fare un riferimento alle Camere, anzi al Parlamento, intendendosi con ciò, ovviamente, che, quando il Governo presenterà i decreti legislativi, il Parlamento li assegnerà alle Commissioni competenti. Quindi, ci siamo limitati ad accogliere una proposta unanimemente avanzata dal Comitato per la legislazione.

LUCIANO VIOLANTE. Non so se sia proprio così, onorevole La Malfa...

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore di minoranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore di minoranza per la II Commissione*. Signor Presidente, vorrei ricordare che la discus-